

ETICA E POLITICA

Unioni civili, confronto in Forza Italia

Tra gli azzurri sensibilità differenti: Berlusconi cerca la quadra. Santanchè e Gasparri. «Fronte comune con Lega e Fdi»

Fabrizio de Feo

Roma Silvio Berlusconi cerca la quadra sulle unioni civili. Il presidente di Forza Italia, tornato a Roma, convoca a cena i due capigruppo, Renato Brunetta e Paolo Romani, insieme a Gianni Letta e Nicolò Ghedini, e si confronta sul modo migliore in cui schierare il partito nel dibattito parlamentare previsto al Senato dalla fine della prossima settimana. Il tema è delicato perché tocca ovviamente sensibilità differenti, con posizioni diverse tra chi invoca la difesa della famiglia tradizionale senza se e senza ma e non vuole introdurre potenziali scorciatoie per l'adozione delle coppie gay e chi invece invita a guardare le nuove realtà e a tutelare a livello legislativo i diritti degli omosessuali. Per questo Forza Italia discuterà del tema anche in una riunione dei gruppi che dovrebbe essere convocata oggi e proba-

bilmente giovedì in un ufficio di presidenza.

Il presidente di Forza Italia si è schierato da tempo su posizioni più aperturiste rispetto a buona parte dei suoi gruppi parlamentari e anche nell'intervista al *Giornale* ha ribadito la volontà di concedere libertà di coscienza ai senatori. Il punto, però, è come declinare questa libertà di coscienza, se stabilire una linea che rispecchi la posizione prevalen-

te dentro il partito, garantendo il pieno rispetto per chi volesse votare in dissenso oppure se evitare del tutto di dare una indicazione.

I capigruppo preferirebbero procedere adottando comunque una linea ufficiale, contraria a buona parte del provvedimento. Una scelta dettata sia da motivazioni ideologiche, ma anche da opportunità politica visto che consentirebbe di tenere saldo l'asse con Lega e

Fratelli d'Italia, nettamente contrari al ddl Cirinnà. In particolare a fare pressing per questa opzione sono Renato Brunetta, Maurizio Gasparri e Daniela Santanchè che ieri ha preso una posizione pubblica sull'argomento. «Le unioni civili rappresentano un banco di prova importante per testare l'unità del centrodestra e in tal senso reputo fondamentale che la libertà di coscienza ci sia per i casi di quei parlamentari che

decideranno di votare sì. In tal senso lancia un appello al presidente Berlusconi, a ripensarci. L'unità del centrodestra è un bene irrinunciabile - dice la Santanchè - Una linea il partito la deve avere, non possiamo fare regali a Renzi». Molto decise anche le parole di Gasparri: «Bisognerà incontrarsi al più presto con Lega e Fratelli d'Italia per iniziative comuni contro lo stravolgimento antropologico dell'idea di famiglia». Sul fronte di chi si schiera su posizioni più liberal c'è, invece, Mara Carfagna. «I gruppi stabiliranno la posizione ufficiale di Forza Italia. Personalmente sono contraria a ogni equiparazione delle unioni civili con il matrimonio e a ogni forma di adozione. Vorrei, però, che non si ideologizzasse lo scontro e si lavorasse per il riconoscimento dei diritti. È un peccato che il ddl Cirinnà con certe rigidità non abbia consentito di lavorare davvero in questa direzione».

Sensibilità diverse

Daniela Santanchè

» Le unioni civili sono un banco di prova importante per testare l'unità del centrodestra

Mariastella Gelmini

» Si ai diritti delle coppie gay, ma non all'omologazione con le nozze e all'adozione

Annagrazia Calabria

» Difendiamo la famiglia, quella naturale, che è fondata sull'unione tra un uomo e una donna

il retroscena

Per la Consulta ci possono essere solo «formazioni sociali», quindi senza vincolo

Stefano Zurlo

Sulla carta è l'unione fra due partner dello stesso sesso, in realtà è lo spozalizio fra due uomini o due donne. Si scrive unione civile, si legge matrimonio. Basta leggere il testo del cosiddetto disegno di legge Cirinnà per accorgersi che dietro il velo dell'ipocrisia si nasconde una replica, meglio una clonazione, dell'istituto più antico del mondo. L'unione civile ripropone infatti, al di là delle schermaglie e delle polemiche di queste settimane, quasi tutti i punti chiave del matrimonio. Così, zigzagando in ordine sparso, ecco che sin dall'inizio la coppia prende il cognome di uno dei due contraenti. E poi ancora, in caso malaugurato di rottura, ecco la separazione e il divorzio. Esattamente come nel matrimonio, chiamiamolo così, tradizionale. Con tanto di assegno di mantenimento e obblighi vari verso l'ormai ex.

«Hanno fatto il copia e incolla del matrimonio fra due persone di sesso diverso - spiega Giacomo Caliendo, ex magistrato e oggi senatore di Forza Italia che si appresta a dare battaglia in Aula sul tema - non si sono preoccupati nemmeno di riscrivere le leggi, ma se si guarda con attenzione si troverà una cascata di norme prese di peso dal codice civile e riferibili al matrimonio».

Attenzione: stiamo parlando di unioni fra partner dello stesso sesso, perché le unioni eterosessuali sono invece regolate in tutt'altro modo e la distanza dal vincolo è assai più marcata. La musica cambia quando si affronta il capitolo delle relazioni fra due uomini o due donne. La Corte costituzionale nel 2010 aveva alzato un muro invalicabile spiegando che il matrimonio nel nostro Paese deve unire un maschio e una femmina. E infatti a parole sono tutti d'accordo, o quasi: le coppie omosessuali danno vita ad una

LE UNIONI GAY EQUIPARATE AL MATRIMONIO TRADIZIONALE

<p>COSTITUZIONE UNIONE CIVILE</p> <p>L'unione civile si sottoscrive di fronte a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni e viene iscritta in un registro comunale. Si può scegliere uno dei due cognomi o decidere di adottare entrambi i cognomi</p>	<p>L'EQUIPARAZIONE</p> <p>I due partner che si uniscono vengono equiparati a due coniugi per le leggi, i regolamenti e i contratti collettivi</p>	<p>REGIME GIURIDICO</p> <p>Per quanto riguarda il regime giuridico ovvero diritti e doveri reciproci, figli, residenza, concorso negli oneri, abusi familiari nel testo Cirinnà si applicano gli articoli del codice civile: obbligo reciproco alla fedeltà, assistenza morale e coabitazione</p>	<p>RECIPROCA ASSISTENZA</p> <p>Riconosciuti diritti di assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione e i doveri previsti per le coppie sposate</p>	<p>CAUSE IMPEDITIVE</p> <p>L'unione civile non potrà essere realizzata se una delle parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ♦ è ancora sposato; ♦ è un minore, salvo apposita autorizzazione; ♦ ha un interdizione per infermità mentale; ♦ ha un legame di parentela; ♦ è stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra
<p>ADOZIONI</p> <p>Stepchild adoption, ossia l'adozione del bambino che vive in una coppia dello stesso sesso, ma che è figlio biologico di uno solo dei due</p>				<p>LO SCIoglimento</p> <p>Nel testo Cirinnà per le unioni tra persone dello stesso sesso sono previste separazione e divorzio proprio come per il matrimonio tradizionale</p>

Divorzio, assegni, cognome
«Così è un vero matrimonio»

Nel ddl Cirinnà i partner dello stesso sesso avranno i diritti e i doveri previsti dalle nozze tradizionali

costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale dello stato civile e alla presenza di due testimoni». Siamo alla stessa latitudine del matrimonio tradizionale: mancano solo i confetti. «Le unioni civili che sono formazioni sociali si basano sul principio della libertà - obietta Caliendo -: libertà d'ingresso e di uscita. Quindi per scioglierle

dovrebbe bastare una dichiarazione anagrafica». Ma così non è. E lo si capisce dai dettagli: al comma 6 si scopre che le «parti possono stabilire di assumere un cognome comune scegliendolo fra i loro cognomi».

Non solo, all'articolo 3 scattano i doveri: «Dall'unione deriva l'obbligo alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione». Siamo nello



EX MAGISTRATO Il senatore azzurro Giacomo Caliendo

stesso perimetro del matrimonio, anche se formalmente parliamo di una formazione sociale. Ma i rimandi al «vecchio» sono incessanti, la parola coniuge viene riproposta con ritmi martellanti, solo sagomandola sulle esigenze della nuova relazione.

L'articolo 6 introduce la separazione e il divorzio e allora diventa evidente il paradosso: ci

può essere un divorzio se prima non c'è stato un matrimonio? Insomma, per dirla con Oscar Wilde il matrimonio è la principale causa del divorzio. Ma sì, sarà un'unione ma mette infila tutti o quasi i diritti degli sposi: da quelli di successione alla pensione di reversibilità. E dove quel diritto non c'è, vedi l'adozione, è in corso la battaglia finale per compiere anche quell'ultimo passo. Con un potenziale pasticcio che riguarda gli stranieri: sono chiamati, per analogia col matrimonio, a certificare che «nulla osta» alla nuova relazione. Perfetto, ma dove qualcosa di equivalente ai Pacs o ai Dico o come li si voglia chiamare non esiste, che si fa? Ancora una volta ci si aggrappa allo spozalizio tradizionale. Col rischio di equivoci o peggio truffe con variazioni sul tema.